

SANT'EMIDIO

in Calabria

Ascoli e Tropea.

Nel visitare uno dei più importanti Musei diocesani del Sud dell'Italia, quello di Tropea, si rimane colpiti da un quadro molto particolare: una enorme tela ad olio in cui campeggia l'immagine di Sant'Emidio che stringe in un abbraccio la città di Tropea.

Ascoli e Tropea distano circa 800 chilometri ed è difficile a prima vista immaginare un legame storico. Sant'Emidio, nel primo secolo, è stato il primo vescovo e martire di Ascoli Piceno di cui è patrono. Dal 1703, anno di fortissimi terremoti in tutta Italia e di testimonianze di scampato pericolo per i cittadini ascolani in sede e fuori sede, iniziò una lunga azione per l'ottenimento dell'autorizzazione papale all'estensione del culto fuori della diocesi di Ascoli. Il permesso dalle autorità religiose arrivò nel 1783, grazie anche alle intercessioni di Monsignor Francesco Antonio Marcucci. Il 1783 è proprio l'anno in cui Tropea venne colpita da un fortissimo terremoto.

Ricercando negli archivi della Cattedrale dedicata alla Madonna di Romania, con il prezioso aiuto del Parroco, Don Ignazio Toraldo, si è scoperto che il quadro era collocato, nel 1794, in un altare dedicato a Sant'Emidio, posto nella navata laterale della cattedrale di Tropea.

Tropea è un città della Calabria di antichissime origini, sede vescovile, oggi abbinata a Mileto. Nel 1794 era Vescovo di Tropea S.E. Giovanni Vincenzo Monforte, nominato il 21 Dicembre 1786 e consacrato il 4 Giugno dell'anno successivo. Egli occupò la sede tropeana per circa dieci anni e curò la ricostruzione e il restauro della cattedrale, praticamente distrutta dal terremoto del 1783, riconsacrando la nel 1789.

Il culto di Sant'Emidio nacque proprio in quegli anni, come protettore indiscusso dei terremoti. In realtà la chiesa tropeana si era affidata in precedenza alla protezione della Madonna di Romania, durante il terremoto del 1659, come ci narra nella sua "Cronologia collectanea, nel Liber Tertius, 1720, l'Abate Sergio, tropeano. Nella sua descrizione della cattedrale, all'epoca, l'altare e il quadro di Sant'Emidio non esistevano.

Il dipinto di Sant'Emidio

La prima notizia del dipinto e dell'altare è riportata nella Visita pastorale del 6 Agosto 1791, all'epoca del Vescovo Amodio. Nella visita pastorale del 1794 altare e quadro sono confermati. L'altare era patronato della nobile famiglia Galli di Tropea, in particolare il patronato era riferito a Gregorio Galli, nel 1794. La famiglia Galli aveva un palazzo nobiliare, ancora esistente, nel centro storico di Tropea e larghi possedimenti terrieri verso l'altipiano del Monte Poro che sovrasta Tropea. Una superba residenza di cui si ammirano ancora i ruderi è detta Torre Galli, al centro di una zona archeologica esplorata da Paolo Orsi negli anni trenta del XX secolo, posta su un cucuzolo che domina la campagna verso i monti e la valle verso il mare.

Il dipinto di Sant'Emidio in atteggiamento di protezione su Tropea è di bella fattura ed è opera del pittore Gaetano Bagnati. Realizzato dopo il terremoto del 1783 e probabilmente

terminato nel 1789-1790, in occasione della riapertura al culto della cattedrale.

La veduta di Tropea, nei suoi colori tenui è una delle più belle esistenti e il committente Gregorio Galli è segnalato chiaramente dalla rappresentazione dello stemma della famiglia Galli in basso a sinistra del dipinto.

La statua di Sant'Emidio a Pizzo calabro.

Pizzo è una cittadina poco a Nord di Tropea, circa 30 chilometri, famosa per il castello aragonese del secolo XV dove fu rinchiuso e poi giustiziato Gioacchino Murat. Nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, del secolo XVIII, è presente una statua di Sant'Emidio.

La statua, segnalatami da Salvatore Libertino, cultore di storia tropeana, è molto bella ed è stata realizzata nel 1912, dopo un forte terremoto che colpì Pizzo. Fu commissionata dal Canonico Giovanni Battista Riga

e dedicata al confratello Gregorio Malerba. Una curiosità: nella nicchia, accanto alla statua grande è presente una identica statua in miniatura, forse preesistente alla prima. La due statue comprendono il Santo ed un bambino accanto che fa bella mostra di uno stemma (un antico ponte sovrastato da tre torri, incorniciati in un cartiglio sovrastato da una corona), forse della famiglia del committente.

Ogni anno a Pizzo calabro si festeggia Sant'Emidio insieme alla Madonna delle Grazie, il giorno 8 di Settembre, natività di Maria, con una solenne processione che vede le due statue trasportate per le vie della cittadina.

L'Associazione Sant'Emidio nel mondo.

Una ottima iniziativa, nata nel 2008 con la collaborazione del Comune di Ascoli Piceno, con sede nella Chiesa di Sant'Ilario, di fronte al tempietto di Sant'Emidio alle grotte, realizzato dall'architetto Giuseppe Giosaffatti nel 1703, in un luogo di catacombe e dove la tradizione vuole fosse state rinvenute le ossa del Santo, poi traslate intorno all'anno mille nel Duomo.

Si dovrebbe costituire un centro di documentazione per la raccolta di testimonianze e documenti e foto. Esiste già un sito www.santemidionelmondo.it, in cui si possono ritrovare tante



Sopra: Tropea, chiesa di Santa Maria delle Grazie ■ A fianco: statua di San Emidio (sec.XVIII) ■ Sotto: Ascoli Piceno, tempietto di San Emidio alle grotte.



notizie su Sant'Emidio e sul suo culto; soprattutto le testimonianze in tutte le parti del mondo. Potrebbe essere prevista anche una sezione di Sant'Emidio nel Piceno, ora mancante.

Per segnalazioni si può scrivere a s.emidionelmondo@gmail.com. Occorrerebbe comunque migliorare la fruibilità della sede e la comunicazione delle iniziative (Riproduzione riservata).

Giuseppe Marucci